

**129 P. GIAMBATTISTA GORRESIO. Fermignano. (6)**  
**Roma, 10 novembre 1769. (Originale AGCP)**

*Loda Dio per il bene operato nelle Missioni, vuole che ritorni presto al Ritiro per riposare lo spirito e il corpo, lo informa dell'udienza del Papa e delle vicende della Congregazione.*

I. C. P.

Car.mo P. Gio. Batta amatissimo,

Sopra modo carissima m'è stata la lettera di V. R., segnata li 6 del corrente e ricevuta questa mattina, che mi dà motivo di lodare, magnificare e ringraziare S. D. M. e della salute e forze che concede a V. R. ed ai buoni compagni, ma molto più delle misericordie che il pietosissimo Iddio comparte ai popoli per mezzo delle loro sante fatiche apostoliche, *et Deo gratias e Mariae semper Virgini.*

In ordine poi alle sacre Missioni che deve proseguire A.M.D.G., e per servire e compiacere a Mons. Arcivescovo ed ai popoli che la richiedono, io non le dico altro, se non *fac quae sunt in corde tuo, Dominus enim tecum est*[1 Sam 17, 37]. Desidero però nella divina volontà il loro ritorno a S. Angelo più presto che potranno, senza però porsi in prescia e sollecitudine, ma conservare sempre la santa tranquillità di cuore, tanto necessaria per l'esercizio apostolico. Ciò lo desidero in Dio, affinché possa V. R. e compagni riposarsi almeno sino all'Epifania; giacché dopo tal solennità converrà far la Missione nella città di Corneto, tanto necessaria per quelle anime bisognose ed anche per lo stabilimento del nuovo ritiro, a cui finora non danno in quella città quasi verun sussidio, sperando però che mediante la S. Missione si infervoreranno, con i santi, prudenti ed efficaci motivi con cui li stimolerà V. R., *saltem* verso la fine della Missione e nelle comunioni generali, come sono stato solito far io, che ha molto giovato.

Io non avrò la sorte di abbracciarlo in S. Angelo, perché l'E.mo signor Cardinale Vicario e molto più il Santo Pontefice mi hanno ordinato che mi fermi in Roma per molti santi fini, molto proficui ancora per la povera Congregazione.

Domenica scorsa, 6 del corrente, il Papa mi diede lunga udienza nella sua stessa camera dove dorme, che è da povero religioso, con povero letto, due sedie, un Crocefisso, un'immagine di Maria SS.ma, di San Francesco, di San Giuseppe da Copertino, mura nude, senza minimo apparato, ma le pure mura bianche e *finis*, ed è un uomo di santa vita; le finezze di carità, che mi fece al solito, sono inesplicabili. Mi consegnò con le sue proprie mani la Bolla *per extensum*, ricca di privilegi, cioè la minuta, e mi ordinò portarla, come feci, al signor Cardinale, destinato, con ordine suo che fosse posta in carta pergamena e carattere bollatico, coi soliti sigilli e solennità, come già si fa, ed il breve ove sono tutte le Regole e Costituzioni citate dalla Bolla, già si spedisce, ed il tutto *gratis ubique*.

Sicché io sarei sbrigato, ma la santa ubbidienza e il vantaggio della Congregazione m'inchioda qui. Spero però in quaresima d'aver licenza di fare una scorsa a S. Angelo e Corneto, *et os ad os loquemur* [3 Gv 1, 14], seppure la misericordia di Dio non ci dà casa grande e buona chiesa qui, come si spera e brama anche dai superiori, massime dall'E.mo Cardinale Vicario, che è impegnatissimo per noi.

Per ora non mi ricordo d'altro, e sono carico di lettere e d'occupazioni; ché non mi lasciano stare all'ozio questi benedetti Romani, e m'è convenuto, per contentarli, far anche la Missione in S. Maria in Trastevere, che Dio ha molto benedetta. Questa mattina ho pure avuta nuova dal Ritiro di S. Sosio della morte del P. Angelo Lucchese (1), sacerdote di quella famiglia. Gli facciano i soliti suffragi. Finisce la carta ed io l'abbraccio con i compagni ben stretto nel Cuore purissimo di Gesù e la prego credere che sono di vero cuore

Di V. R.

Roma, Ospizio del SS.mo Crocefisso li 10 novembre 1769.

Suo Aff.mo Servo

Paolo d. +

## 129

1. P. Angelo Maria Petrucci di S. Teresa, nato a Camaiore, Lucca, perciò e' detto <luccese>: 1731-(?)/10/1769.